

# il CASTELLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCE

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Uморistico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Campa cavallo, che l'erba cresce!

Candidato al Senato il Sindaco? - Un amico gli manterrebbe caldo il posto

Se dalla fortuna avessimo avuto il dono di indovinare termini del Lotto od azzeccare tredici al Totocalcio, anziché quello di prevedere il futuro delle umane cose, a quest'ora certamente saremmo miliardari e non avremmo più bisogno di triviagliarci la vita.

Dunque, come avevamo preannunciato sul «Tirreno Sera» Settimanale politico salernitano, altri sette giorni non passati, e le cose amministrative di Cava rimangono sempre tali e quali e minacciano di insabbiarsi in un fondale basso in cui potranno rimanere per parecchio tempo e forse anche per mesi; e quella che ne soffre è sempre la città di Cava, la quale invece potrebbe stare all'apice dei pensieri di tutti, specialmente di quelli che se ne dicono gli prediletti.

Or dunque, in questi sette giorni abbiamo avuto la convocazione degli Assessori democristiani da parte del Sindaco, perché rassegnassero le dimissioni e consentissero il rimpasto secondo i patti (2 assessori effettivi e uno supplente ai socialisti, quattro effettivi ed uno supplente ai democristiani); ma le notizie non sono concordi nello sperare perché al Sindaco non è riuscito a farsi rilasciare tali dimissioni. C'è chi dice che nessuno degli Assessori democristiani abbia voluto saperne di dimettersi, come poi già diciamo, e c'è invece chi dice che il solo il Dott. Cotugno a non voler cedere, per non dare ai vecchi amici democristiani la possibilità di risolvere i loro problemi con la sua pelle. C'è infine chi dice che il Dott. Cotugno abbia chiesto per motivi di correttezza e di reciproca considerazione, le dimissioni non soltanto di tutti gli Assessori (socialisti compresi) ma anche del Sindaco, salvo poi a rieleggersi e si sarebbe voluto e così sicuro sarebbe saltato per aria, dico che di tutto si sarebbe potuto discutere, fuorché della carica di Sindaco.

Siamo perciò rimasti in attesa che il Direttivo della Sezione D si fosse novellamente riunito per trovare una strada che portasse finalmente alla soluzione della crisi, ma la questione è tornata, purtroppo, al punto di prima, poiché non si è saputo trovare miglior soluzione che quella di tirare a campare. Campa cavallo che l'erba cresce, dice un proverbio italiano e napoletano, e sui campi di Cava l'erba cresce fresca e tenerella!

Il massimo organo De locale amministrativo del Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» si è svolta sul Campo di Equitazione di Cava gentilmente messo a disposizione dal Presidente della Scuola di Equitazione), la Prima Gara nazionale di Difesa C.A.C. per casi di utilità. La manifestazione è terminata con interessanti esibizioni dimostrative singole e di squadre, e con la premiazione dei migliori soggetti.

Avrebbe deciso infatti di lasciare le cose come stanno, riconoscendo ai due Assessori Socialisti i portafogli che già avevano (Lavori Pubblici — compresa la Commissione Edilizia? — e Stato Civile), e di continuare a tenersi l'Assessore Dott. Cotugno come un babbone nella Giunta senza dargli nessun portafoglio.

Tale soluzione sarebbe anche di attesa per il problema della candidatura del Sindaco a Senatore della Repubblica, di cui si parla già da parecchio. Se il Sindaco si dovesse presentare alle elezioni senatoriali, dovrebbe dimettersi dalla carica locale almeno sei mesi prima, e quindi per la fine di questo mese. Si dice che egli abbia già trovato chi sarebbe disposto a tenergli caldo il posto di Sindaco per il periodo necessario all'esperienza elettorale, ed a ricrederglielo in caso di insuccesso. Noi però che ben conosciamo le umane cose, non crediamo che possa esserci tale un amico che sia disposto a conservare caldo un posto di Sindaco.

Altri pensano che il nostro Sindaco non vorrà correre l'alea di lasciare il certo per l'incerto, e quindi amerà soltanto ottenere.

Da oltre tre anni stiamo inviando gratuitamente ed in omaggio il Castello a numerosi cittadini di Vietri e di Cetara, nella speranza che trovandone interessante la lettura ed apprezzando gli sforzi che noi facciamo, avessero preso la iniziativa di contribuire sia pure con modestissimo rimborso annuale del prezzo di ogni copia, alle gravosi spese che noi sopportiamo.

Poiché finora abbiamo visto da questi lettori di Vietri e di Cetara soltanto apprezzamenti compiacenti ed interessamento lusinghiero per la storia comune ed i comuni problemi che il Castello tratta, ma mai l'ombra di un centesimo (di una cinque lire per intenderci oggi) e per di più il servizio di spedizione è diventato più difficoltoso, siamo, con dispiacere, costretti ad avvertire che dal prossimo numero la abituale spedizione del CASTELLO sarà a spesa a quegli abitanti di Vietri e di Cetara che comunque non ci saranno venuti incontro con un contributo sia pure modestissimo.

A chiarimento equivoci ripetiamo che il Castello veniva ad essi spedito direttamente da noi e per iniziativa nostra e non già del pizzicagnolo, del pasticciere o del panettiere o di altri negozi di cui sono abituali clienti.

re dal Partito una attestazione di alto apprezzamento con la designazione alla candidatura senatoriale, che poi declinerebbe.

Noi da parte nostra auguriamo al Sindaco e a tutti i nostri Consiglieri Comunali tutte le soddisfazioni come i loro cuori desiderano; ma crediamo di avere anche il diritto di invocare che una buona volta la si finisca con l'anteporre le beghe dei partiti e delle persone agli interessi della città.

La macchina amministrativa del Comune, come quella dell'Eca possono andare avanti anche se non c'è chi li guida, appunto perché è prerogativa delle macchine il muoversi per impulso proprio una volta che sono state messe in movimento. Ma quando per parecchio tempo manca il guidatore, qualsiasi macchina esce fuori strada e va a precipizio.

Nel sistema amministrativo attuale noi assolutamente non concepiamo che i problemi degli organi locali possano essere lasciati alla mercé della politica. L'amministrazione comunale, quella dell'Eca, quelle degli enti autarchici, fanno parte del Potere Esecutivo dello Stato; e quando gli Organi superiori del Potere Esecutivo rimangono inerti a guardare gli eventi in attesa che si decidano le beghe politiche e personali di una città per risolvere problemi di vitale importanza, essi non fanno che rinunciare alle proprie prerogative ed alla loro stessa ragione d'essere.

E vero che in Italia, col sistema delle liste elettorali a base politica, si è inserito nei pubblici poteri anche quello politico, ma è anche vero che la autonomia dei poteri tra loro non è stata mai annullata da nessuna legge; epperò la Prefettura avrebbe dovuto intervenire energicamente per determinare in un modo o nell'altro la soluzione della crisi del Comune e della Eca.

### Lindore e bellezza in via Marconi

Giorgio Tisi sul Roma di giorni fa scrisse un articolo inneggiante all'opera del Sindaco per la realizzazione degli edifici scolastici e delle nuove strade, di cui esalta il lindore e la bellezza. Indubbiamente Giorgio cammina sempre in automobile e non ha modo di vedere le cose da vicino, così come, quando sta in Piazza, rimane fermo al centro e non usa neppure gli occhiali. Se, per esempio si allungasse a piedi fino al Viale Marconi, della Villa Gambardella, e che schizofrenia quel residuo di terreno a lato del nuovo edificio della Scuola Media, che non è da nessuno curato e nel quale sono buttati i rifiuti da cui meglio fa comodo. E' vero che la città ha fatto dei progressi, è vero che ha aperto nuove strade, ma che tutto questo si possa attribuire ad iniziative del Sindaco e non dei privati ai quali va unicamente il merito, a noi non pare proprio.

## Imparare a campare

L'altra sera in Piazza mi avvicinava una donna, e fa:

— Avvocà, ho preparato tutte le carte per il ricovero di questa bambina nell'Orfanotrofio. Voi dovete provvedere!

— Mi dispiace, signò! Non posso più provvedere, perché non sono più il Presidente.

— Uh, e allora a chi debbo portare le carte?

— Signò, al Segretario, che sta sulla sede dell'Eca proprio per riceverle.

— Sì, ma io voglio sapere chi comanda ora sull'Eca!

— Signò, quellì che sono rimasti.

— E chi sono quelli che sono rimasti? Dove abitano?

— Signò, non li conosco, né so dove abitano!

— Avvocà, allora ditemi dove sta la abitazione del Sindaco!

— Signò, la casa del Sindaco sta sul Municipio. Il Sindaco riceve abitualmente il venerdì nella mattinata; gli altri giorni può ricevere se ne ha il tempo, poi-

## La Tipografia Mitilia

Tipografia Mitilia S.r.l. è il nome che è stato dato alla nuova tipografia sorta nel punto centrale di Cava all'interno del Palazzo Pisapia (Corso Umberto n. 325) e che tra giorni inizierà la sua piena attività.

Il nome di Mitilia vuole essere di buon auspicio e

## Tutto 'o munno è ppaese! A Cava come altrove

Chiar,mo Avvocato,

leggo con piacere il Suo Castello, e sento il dovere di ringraziarla sia per il cortese ricordo che ha di me, sia perché mi dà la possibilità di constatare che i problemi cavesi sono un po' i problemi di tutti i Comuni d'Italia, dai più grandi ai più piccoli.

«Tutto 'o munno è ppaese», si dice da noi e Lei scrive nei suoi «Ritzi antichi».

La crisi dell'Eca cavese non è l'unica; né penso che ci sia alcuno che possa smentire quanto Lei, ben chiaramente e giustamente, scrive circa la «Esperienza di una crisi»; io credo che la partitocrazia di oggi — equivalente in buona parte al fascismo di ieri — favorisca talvolta i facinorosi, i più forti, e starei per dire i violenti, costringendo

Chiedo scusa per averLe sottratto un po' di tempo, e con lo augurio di potermi procurare il piacere, durante le prossime vacanze estive, di conoscere Lei e la sua cara città natale, distintamente La ossequio.

NICOLA CAIAZZA

P.S. Poiché desidero essere un modesto, anzi l'ultimo del suo Castello, Le rimetto, a mezzo vaglia di Conto Corrente Postale, il relativo importo.

(N.d.D.) Pubblichiamo questa simpatica e cordiale lettera del Prof. Nicola Caiazza, non per nostra esaltazione, ma perché sia di richiamo a quanti sono pensosi delle sorti dei nostri paesi e della nostra patria, e per che mostri a tanti cavesi che c'è una Cava e come sia benvenuto il Castello fuori Cava, e l'interesse che esso suscita per la nostra Città nei forestieri. A tal proposito ci sia consentito di richiamare anche qui la particolare attenzione del Presidente dell'Azienda Turistica, la quale nell'altro fa per contraccambiare la reclame che il Castello implicitamente fa per Cava, oltre l'abbonamento annuo.

Ben è vero poi, che tutto 'o munno è ppaese, ed i problemi di Cava sono gli stessi di quelli del Comune in cui risiede il Prof. Caiazza, che non sono dissimili da quelli di Vietri, Pontecagnuolo, Salerno, Bari, Verona, e Napoli, Roma, Milano, Torino, ecc. ecc. come possiamo leggere su quotidiani e sui vari periodici locali; anzi tra il Castello di Cava, il Gardello di Verona e la Città Nuova di Bari, ad esempio, non c'è altra differenza se non nei nomi delle località e delle persone, perché si tratta di tre città distanti centinaia e centinaia di chilometri l'una dall'altra, ma i problemi sono gli stessi.

Anche noi siamo convinti che il male viene per aprire la strada al bene, ed è perciò che abbiamo sempre salutato e salutiamo con animo sereno l'elevamento materiale delle classi inferiori, che col tempo ne porterà anche all'elevamento spirituale e morale.

Il nostro richiamo va sempre e particolarmente a coloro che queste classi dirigono nella ascesa, perché siamo fermamente convinti che se il gregge è guidato per il giusto sentiero, approderà ai pascoli sereni; se invece sarà guidato per vie traverse, finirà col precipitare in mare, anche e soprattutto se il cammino è stato facile e ricco di pastura durante il percorso.

Al Prof. Caiazza esprimiamo infine la nostra gratitudine, dicendogli che non l'ultimo, ma tra i primi inquilini del Castello egli deve essere ed è considerato; e che il suo gesto, dettato soltanto da simpatia per la nostra fatica e per la nostra città che non conosce neppure, non averla mai visitata, andrebbe preso ad esempio da tanti e tanti cavesi, i quali pur sarebbero i più diretti interessati al mantenimento del nostro giornale di turno, a malato se nne more!! le.

## IL PROBLEMA della farmacia di turno

Data la città di Cava e le sue quattro farmacie, trovare, in una serata di giorno festivo, quale sia la farmacia di turno presso la quale od a casa del titolare della quale potete chiedere un farmaco urgente.

Svolgimento: domenica sera, 9 ottobre alle ore 20,00, il quadro luminoso che dovrebbe indicare il turno delle farmacie, recava: Servizio notturno, zero; servizio festivo, zero. La farmacia Coppola indicava con cartello: festivo Penza, notturno Carleo; la farmacia Accorina teneva: festivo e notturno Salsano; la farmacia Carleo teneva: festivo Penza, notturno Carleo; la farmacia Penza teneva notturno Carleo, festivo Penza.

Soluzione intramontabile: se si risolve il problema della farmacia di turno, a malato se nne more!! le.







## La Tramvia Elettrica della Provincia di Salerno

Il mezzo di trasporto di persona più caro alla memoria di noi anziani che nasceremo troppo tardi per le diligenze e per i «curricoli», è certamente quello del tram ai quali ci appendevamo, col pericolo di rimetterci una gamba o romperci l'osso del collo, per fare una corsa a sbalzo tra una fermata e l'altra, o per andare senza biglietto fino a Vietri per i bagni di mare, tra le imprecazioni dei biglietti che ci sbattevano i portabiglietti di stagnola in testa, quando riuscivano ad averci a tiro.

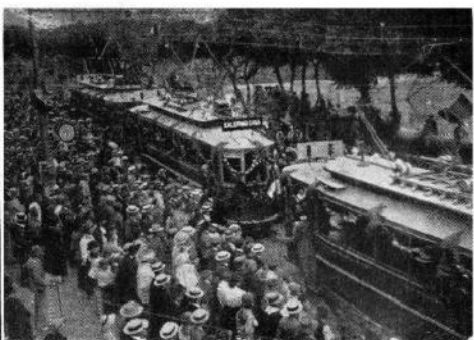
La idea di impiantare nel Salernitano una tranvia elettrica, dove sorgere non appena incominciavano a diffondersi i primi impianti di energia elettrica, se la prima domanda per la concessione dell'installazione sulla strada Salerno - Cava fu presentata dagli Ingg. Giuseppe Taiani, Antero Colli, Giuseppe Aquaro, Francesco Saverio Stasio ed Andrea Sprecher, e fu presa in esame dal Consiglio Provinciale di Salerno nella tornata del 19 Dicembre 1894. Soltanto un anno e mezzo dopo, e cioè nella tornata del 1° Giugno 1896 il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria approvò in linea di massima il progetto, e demandò alla deputazione Provinciale gli ulteriori provvedimenti di sua competenza.

Quindi incominciarono le pratiche per l'approvazione del progetto dettagliato da parte degli organi governativi, e le lunghe trattative per l'adesione da parte delle Amministrazioni Comunali dei tre Comuni di Salerno, Cava e Vietri, interessati all'attraversamento della linea; trattative che portarono alla realizzazione dell'opera soltanto nel 1908.

Nella seduta del 23 Maggio 1906, infatti, fu comunicato al Consiglio Provinciale che lo stesso Ing. Taiani aveva chiesto una ulteriore proroga al termine prefisso per la realizzazione, ed aveva altresì chiesto di estendere il progetto da Salerno a Valle di Pompei, e nel frattempo erano pervenute anche altre due domande per la identità concessione da parte degli Ingg. Cassiti e Caterini, mentre l'Ing. Breglia aveva presentato istanza per la concessione di una tranvia da Nocera a Castellammare di Stabia.

Nella seduta del 16 luglio 1906 il Consiglio Prov. approvò il nuovo capitolato per la istituzione della Tranvia da Salerno a Valle di Pompei, ed accordò novellamente la concessione all'Ing. Taiani a condizione che gli altri due richiedenti non avessero presentato proposte migliori nel termine di gg. 15; inoltre in esecuzione di tal deliberato il Consiglio costituiti tra i Comuni di Salerno, Vietri, Cava, Nocera Inferiore, Pagani, S. Egidio, Angri e Scalfati, il Consorzio per la concessione della Tranvia.

Il Comune di Salerno con delibera dell'1 e dell'8 Agosto 1906 revocò da parte sua una precedente concessione di impianto della tranvia ridotta per il Corso Garibaldi di Salerno, ed aderì al Consorzio Provinciale; con delibera dell'11 e del 18 Agosto, Vietri fece lo stesso; e lo stesso fece Cava con delibera 30 Luglio e 6 Agosto. Il Consiglio Comunale di Cava era presieduto dal Sindaco Cav. Uff. Francesco Vitagliano Stendardo, ed era composto dai Consiglieri: Abenante, Atenolfi, Avallone Agnello, Baldi, Canonico, Catone, Coppola, D'Alessio, della Corte, della Monica, Galdi, Genoino, Gravano, Ioele, Mascolo, Monica, Notargiacomo, Orilia Cesare, Pisapia, Roma, Rossi e Siani; assenti: Avallone Pasquale, D'Agostino, Orilia Carlo, Galise, Parisi, Senatore e Vozzi; assisteva il Segr. Capo Avv. Gerardo Coda. Con altre deliberazioni gli altri Comuni ne seguirono l'esempio, e



così con Decr. Reale del 17 Febbr. 1907 fu approvato lo Statuto del Consorzio.

Con atto per Notar Paoletti residente in Bruxelles (Belgio) del 24 Ottobre 1906, nel quale intervennero per procura, tra gli altri i seguenti cittadini cavaesi: Alfonso Pappalardo, proprietario; Alfonso Pisapia, Vincenzo Coppola, Vincenzo Pisapia, Vincenzo Mazzotta, Luigi Siani, commercianti; Raffaele Montuori, Vincenzo Bisogno, Vincenzo Giordano, Salvatore di Mauro, Vincenzo Polizio, proprietari; Vincenzo Amendola, industriale; Gennaro Lodato, commerc.; la Ditta Guglielmo e Giovanni Benincasa; Enrico Caragalla Coppola, Michele Coppola, commerc.; Rocco Galgano, professore; Giovanni Ferrari, Giovanni Apicella, propr.; Leopoldo Siani, Raffaele Virno, Vincenzo di Mauro, Pasquale Gravano, Vincenzo de Maio, commerc.; Salvatore de Cicco, avvocato; Vincenzo di Florio, propr.; Giacinto Apicella, industr.; Anello Caratù, Salvatore Capuano, Enrico Accarino, commerc.; Raffaele Ferrari, Saverio Salzano, Francesco di Merato, Alfredo Vozzi, Carlo Avallone, Luigi Accarino, Alessandro Accarino, Roberto Galeone, Ditta Vincenzo ed Alessandro De Sio e C. (Casa Bancaria), Pasquale Santoriello, Vincenzo Di Salvo, Pasquale Coppola, propr.; Antonio Ioele, ingegnere, Giuseppe Galeone, Raffaele Benincasa, propr.; Luca Alfieri, commerc.; Filippo De Sio, prete; Rocco Curcio, commerc.; fu fondata la Società anonima di Tranvie della Provincia di Salerno (T.E.P.S.) con sede sociale in Bruxelles, della durata di anni trenta.

Il 21 Marzo 1907 con atto Notar Maiorino da Capriglia, il Consorzio dei Comuni per la Tranvia di Salerno-Valle di Pompei concesse alla Teps per 60 anni il diritto di impianto della tranvia già accordato dalla Provincia all'Ing. Taiani, e nel capitolato d'oneri fu previsto che alla scadenza del contratto tutta la linea sarebbe passata in proprietà della Amministrazione Provinciale. Nell'art. 14 era anche previsto che nel caso in cui i progressi della scienza e della industria avessero scoperto un nuovo e più vantaggioso sistema di trazione per il traffico e per la società, la concessionaria avrebbe dovuto adottarlo dopo che sarebbe stato adoperato in tre altre principali d'Italia, e dopo dieci anni dal contratto.

Questa la istituzione della tranvia. Come poi l'impianto che in questo 1907 avrebbe dovuto diventare senz'altro di proprietà del Consorzio dei Comuni, anche se trasformato in filovia, sia invece diventato di proprietà dello stesso Consorzio e della Provincia non per incameramento ma per esborso di milioni, sarebbe una interessante cronistoria; ma esula dal nostro articolo, per il quale dobbiamo dire che finalmente nell'estate del 1909 il primo tratto tranviario da Salerno a Cava fu realizzato e solennemente inaugurato come mostra la fotografia che pubblichiamo. Essa fu scattata dal dinamico Don Felice Salsano non

sappiamo se all'arrivo a Cava delle prime tre vetture od alla partenza. Fu ripresa allo scembio di binario della fermata principale di Cava, allora punto estremo di arrivo, e cioè all'incrocio tra la Via Nova (come chiamavasi allora) e il Vicolo del Municipio con la via dell'Ospedale Militare.

Nella foto vedesi chiaramente che la prosecuzione della via Nova nello sfondo verso la Stazione Ferroviaria, non tiene ancora i binari né i fili elettrici. Predominano sulla scena le «pagliette» degli uomini, che sono quasi tutti mustacciuti secondo la moda, ed i capelli a larghe falde di feltro; le vetture tranviarie sono piene di signore e di autorità, sul predellino di una di esse si nota un ufficiale dell'Esercito con pantaloni lunghi e cappello alto. Festoni di foglie e di fiori, inghirlandano le vetture. Bandiere dai colori nazionali; sventolano dai pali di sostegno dei fili elettrici e dalle vetture. Parecchi bambini completano la scena. I più di quelli che furono allora ritratti, non ci sono più; ma molti di quei bambini e di quei giovanotti come Don Antonio che allora aveva 25 anni potrebbero anche rivivere la scena nel ricordo e indicare i nomi dei presenti.

Il disco bianco, simile all'attuale divieto di transito della circolazione stradale, e che vedesi attaccato alla metà del palo di sostegno dei fili, reca la scritta: «T.E.P.S. — Fermata facoltativa» (beh, la scritta non è esatta, perché essendo in quel tempo la fermata anche termine della corsa, essa era senz'altro «obbligatoria»).

Ricorderemo che nell'estate del 1909 era Sindaco di Cava il Dott. Guglielmo Mascolo, medico generico valorosissimo ed apprezzatissimo dai colleghi napoletani, e Segretario Capo del Comune sempre l'Avv. Cav. Gerardo Coda.

Ringraziamo Don Ciccio Salsano che gentilmente ci ha fornito l'originale della fotografia, e ci ha promesso di fornire altre fotografie riproducenti scene di vita cavaese e vedute panoramiche, a mano a mano che le troverà nei ricordi di famiglia.

Intorno al tram ricordiamo le seguenti frasi: 1) *U' lazzarone, pulere j' c'u tramme (il lazzarone, volere andare col tram)!* 2) *Se sonne u' tramme elettriche (sogna il tram elettrico)!* 3) *Trammie, quanne u' tramme piglie 'i liscio... (tranvie, quando il tram prende di liscio...)* 4) *Accorte 'i chiasse 'i ferre (attento alla piastra di ferro).* La prima frase fu l'ultima a sorgere in ordine di tempo, e si usava quando uno non voleva fare cosa che noi volevamo, e poi era costretto a farla. La seconda, indubbiamente sta a ricordarci quanto fosse stata lunga e sospirata l'attesa della realizzazione della tranvia elettrica, che era considerata quasi un sogno irraggiungibile; la terza la usavano noi ragazzi quando avevamo dai biglietti quelle tali botte in testa con la custodia dei biglietti, e non ve la posso proprio completare per ragione di decenza; spiegherò soltanto

che il tram prendeva di liscio quando il manovratore azionava i freni che bloccavano le ruote, ma la vettura continuava a scivolare sulle rotaie o perché in discesa, o per forza di inerzia! La quarta, poiché a quei tempi le rotaie, quando correvano lungo la strada carrabile e di traverso ad essa, costituivano un pericolo per le ruote delle carrozze e dei birocci, che «si spalammavano», vale a dire che i raggi uscivano dai mozzoli, fu usata generalmente, ma con un certo significato maliziosamente sottinteso, per incitare alla prudenza.

Abituamente il convoglio era formato da due vetture: una, motrice, l'altra rimorchio. La motrice portava nella prima metà dei posti la prima classe con sedili di vimini; quando noi eravamo ragazzi, se non andiamo errati il prezzo dei biglietti Cava-Salerno era di 50 cent. (1/2 lira) per la I classe, e 60 cent. per la II.

Ricorderemo ancora che durante le feste natalizie noi ragazzi usavamo mettere sulle rotaie, pizzichi di clorato di potassio, mischiato a zolfo, a piccole distanze, in maniera che passandoci sopra la ruota del tram ne nasceva una vera e propria «mascherata», cioè una vera e propria sparatoria di mortaretti, tra il sollazzo di noi ragazzi, e la divertita allegria dei passanti, e le imprecazioni dei tranvieri, associati da questi trii birboni, e dei passeggeri che sussultavano agli spari con il batticuore del soprassalto.

Ricorderemo infine che per procurarci delle lame di coltelli, ma soltanto per trastullo, mettevamo spezzolini di fili di ferro o chiodi sulle rotaie, perché la sferragliante mole delle vetture li appiattisse ed affinasse al passaggio, in maniera da renderli lame, che noi affilavamo come potevamo, mettendoci un manico.

Ed ora, chi ha altri ricordi, e non è stato ancora preso dal sonno, continui a sognare ad occhi aperti per conto proprio, perché è bello sognare!

### Angiolo senza conforto

Non l'improvviso oblio,  
che in tanta pace  
compose ed in bellezza il volto  
smorto.  
ne strugge di pietà, di tenerezza,  
ma la tua lenta vigilia,  
in rassegnato abbandono,  
angiolo senza conforto,  
il tuo fraterno sorriso,  
tremore di luce,  
da quel cantuccio di dolore.

Fernanda Mandina Lanzalone

## Michele Salvati e la sua Castellammare

Castellammare di Stabia fu in ogni epoca madre generosa di cittadini geniali, fantasiosi, attivi; favorita in questa prodigiosa fioritura dalla fertilità del suolo, dagli umori salustiferi che, sulle ali leggere dei venti, sorgono dal mare, scendono dai monti, e, dall'alba al tramonto, incrociano le loro balsamiche correnti nell'azzurro del suo cielo.

O come sarebbe possibile dire, in modo adeguato, di tanti uomini notevoli che qui trascorsero i loro natali? Ne ricorderemo, per ora, uno solo, non dei più famosi ma, appunto per questo, meritevole di essere tratto dall'oblio. Si chiamò, questo stabiense, Michele Salvati, ed egli era ben maturo quando, nell'Ottobre del 1909, ebbe la ventura di sentire illustrare dalla sua viva voce, in una pubblica conferenza, alcune pagine della storia di «Castellammare di Stabia dal 1848 al 1860», un riassunto di quanto il Salvati aveva già pubblicato, in diverse puntate, nei giornali cittadini «Don Chisciotte» e «Stabias», alcuni anni avanti.

Michele Salvati fu poeta dialettale scrittore e giornalista. Scrisse e diede alla stampa, nel 1907, un Carme in tre canti «Dios, un volume di «Poesie navali» per i tipi dell'editore Giannotta di Catania, una guida illustrata di Castellammare, i romanzi «Meralda» e «La Contessa Rosalba», pubblicati nel 1901 e nel 1904 nel quotidiano napoletano «Don Marzio»; pubblicò anche, presso la tipografia del «Monsignor Perrelli», un fascicolo dal titolo «Ai bagni di Castellammare», contenente venti componimenti poetici, in dialetto stabiense, venti quadretti di carattere locale, deliziosamente pittoreschi. Ho cercato di ritrarre, egli scrisse, alcuni tipi del popolo stabiense, ho voluto imitarne il parlare pieno di vigore e di brio, copiarne la nota più caratteristica, seguendo le orme del viaggiatore sentimentale e bizzarro che, andandosene a zonzo per le

## A.A.A. ANIMA GEMELLA CERCASI !.

(Un calcolatore elettronico per trovare l'altra metà)

Da Praga

Hanno destato qui notevole interesse le rivelazioni di un rotocalco a larga diffusione, il quale ha condotto una approfondita inchiesta sui cosiddetti «cuori solitari» che nel Paese rappresentano un fenomeno di dimensioni non indifferenti; si tratta d'una notevole massa di giovani impegnati nella ricerca dell'anima gemella, i quali non riescono però a realizzare la loro più che legittima aspirazione.

Il fenomeno è dovuto al progressivo ed intenso sviluppo industriale che determina massivi spostamenti di forze di lavoro dalle zone rurali ove le macchine agricole riducono sensibilmente la richiesta di manodopera, a quelle urbane industriali dove altre macchine invece esigono consistenti apporti di unità lavorative. Tutto andrebbe nel migliore dei modi se la massa dei giovani, trapiantati in ambiente del tutto nuovo, riuscisse ad inserirsi con facilità nella vita associativa delle località di immigrazione, accasandosi regolarmente per poi risiedervi in modo permanente. Poiché invece moltissimi stentano ad ambientarsi dal punto di vista sentimentale, buona parte d'essi, dopo un anno o giù di lì, decidono di cambiar zona nella speranza di poter realizzare altrove il loro sogno d'amore; proprio allora che professionalmente si erano qualificati in una particolare branca dell'industria, abbandonano il lavoro per iniziare assai spesso un nuovo laborioso tirocinio. Ciò dà luogo ad una continua fluttuazione di manodopera che si traduce a detrimento dell'industria cecoslovacca nella perdita di decine di migliaia di ore lavorative annue. Il danno è assai grave: ed appunto per questo, il rotocalco cui abbiamo fatto cenno, ha dato vita all'aiuto delle autorità competenti, ad un apposito «centro» servito da calcolatori elettronici presso il quale i «cuori solitari» possono fiduciosamente rivolgersi per la ricerca del compagno desiderato.

A tale scopo gli interessati debbono riempire un apposito questionario che consta di due parti in ognuna delle quali sono poste cinquanta domande formulate da una commissione di medici, sexuologi, psicologi, sociologi ed economisti; la prima riguarda l'aspirante marito, o moglie; la seconda le caratteristiche della persona che si desi-

dererebbe conoscere.

I dati che via via pervengono sono immediatamente tradotti in un codice numerato e riportati su cartelle forate. Il calcolatore elettronico sceglie poi le coppie anonime che meglio rispondono alle richieste formulate; età, qualità fisiche, intellettuali, caratteri, gusti, situazione finanziaria, e simili. Completata questa importante fase in qualche secondo, l'interessato riceve le caratteristiche del compagno prescelto che resta però sempre anonimo: se ne rimane soddisfatto, potrà allora ottenere l'indirizzo per prendere contatti diretti.

I primi risultati di tale iniziativa, che s'affaccia validamente ai servizi di informazione e assistenza presso le varie aziende ed alle inserzioni sui quotidiani, hanno fornito dati di carattere generale degni di rilievo; le migliaia di lettere pervenute al centro denunciano tutte un particolare disagio sentimentale dovuto alla solitudine; molte sotto forma di aperte confessioni, altre esitanti ma non prive di elementi utili per una valutazione complessiva di certi stati d'animo sfiduciati o depressi. Le donne che hanno fatto appello al «centro» sono nella stragrande maggioranza giovani, anche sedicenni; gli uomini invece, detti più maturi; dai 25 ai 30 anni. Di questi ultimi comunque non ve n'è uno solo che non si dolga di aver fatto passare gli anni migliori, spesi talvolta al raggiungimento di pallide chimere o in dannosi esibizionismi di dongiovannismo senza scegliere la donna del cuore.

Tale mezzo di ricerca dell'altra metà è attualmente il più costoso, ma il favore che esso ha raccolto in tutta la Cecoslovacchia lascia prevedere che ad una più larga massa di adesioni possa presto corrispondere una riduzione della spesa.

Ottimi si sono rivelati sinora questi matrimoni combinati con l'ausilio dei più moderni ritrovati della scienza: lo attestano le centinaia di lettere di ringraziamento pervenute al «centro» da altrettante coppie felici.

D'altronde in caso contrario, come rivalersi ai danni dello scongiurato paranno, allorché esso sia rappresentato da un intricato groviglio di fili, valvole, induttanza, condensatori, cellule fotoelettriche...

A. FRATTANI

vie, camminando piano, guardando molto, contrattando per l'acquisto di un oggetto, parlando con una donna, ridendo con un bimbo, ne sorprende le movenze, la fantasia, il linguaggio, le idee».

Di questi quadretti ne riporteremo uno soltanto: «O scoglio! e Reginiana», cioè quell'isoletta che sorge poco lontano dalla foce del fiume Sarno, e conserva ancora i resti di alcune costruzioni guerresche, una torre, i ruderi di un piccolo eremo benedettino, sorto nel lontano Medioevo, eretto sugli avanzi di un tempio dedicato a Ercole, per cui l'isoletta fu nota anche sotto il nome di «Pietra d'Ercole». Ed ecco i versi di Salvati: «Sott'a muntagna 'e Somma, minize' 'o mare 'o scoglio' nce sta de Revinigiana, Cuncè, si vu' vere' Castellammare, c'ò sole ca tramanna chianu chianu; si c'ò vere' 'na reggia de 'na fata, ca sul' accanono quache rota 'e vista; 'na reggia tutta quanta arricchuta cu' prete de curiale e d'amatiste; si vu' vere' merliette a fantasia, ca l'onna stenne nterra a la marina, merliette fatte 'e neve, bella mia, ca n'è putate manche 'na regina; si vu' vere' Pompei annascunuta are' 'a 'na muntagna de rapille, comme fosse 'na femmena perduta, senza chiu' vosta e senza chiu' capille; si vu' fa' 'ammore po' cu' sentimento, int'a sta parca scinne, ramm' 'a mano; 'a vela sbatte 'e mettuto 'o viento, bella Cuncetta, iammò a Revinigiana! Altri versi il nostro Salvati dedicò al Castello, a Quissana, alle acque minerali, a Plinio, al pittore Giuseppe Bonito, perfino a San Casto. Ma di questi parleremo un'altra volta, se i lettori lo gradiscono e il Direttore lo consente.

GIUSEPPE LAURO AIELLO



## S. Francesco di Paola alla Reggia di Napoli

S. Francesco di Paola proseguì il suo viaggio verso la Francia dopo le brevi tappe di Salerno e di Cava, si fermò un po' più a lungo a Napoli, dove ebbe un ricevimento dal Re Ferdinando, dai suoi figli e da tutti i napoletani, pari a quella di un legato a lettere del Papa. Fu fatto passare per la Porta Capuana, per dove entrò vittorioso nel 1442 Alfonso d'Aragona dopo di aver vinto Renato d'Angiò, e sarebbe entrato nel 1535 l'invincibile Imperatore Carlo V dopo aver sconfitto il corsaro Barbarossa, togliendogli il Regno di Tunisi.

Nel 1596, fuori questa porta, in memoria del passaggio del Santo, venne costruito un monastero del suo ordine.

Ferdinando andò incontro a S. Francesco con i figli Alfonso duca di Calabria, Federico principe di Taranto e Francesco duca di S. Angelo, con una nobile corona di tutti i titolari del regno, i cavalieri della città ed il sindaco.

Dopo un tenero scambio di abbracci, si formò un corteo che attraversò le vie più larghe della città, in cui innumerevole era il popolo, gli uni addosso agli altri, per vedere il Santo, che senza dubbio sarebbe rimasto sopraffatto dalla folla, se non fosse stato protetto dal Principe di Taranto che aveva accanto. Giunti alla piazza davanti al castello, uno squadrone della guardia, di cinquecento soldati, salutò il Santo, presentandogli le armi. Nel Castel Nuovo fu fatto alloggiare assieme ai suoi due compagni, Padre Bernardino di Ciproli, suo confessore, e Padre Antonio del Buono di Fiumefreddo. Gli fu offerta la stanza reale, che accettò contro voglia perché, come amante della povertà, si sarebbe accontentato di alloggiare nel piccolo romitaggio dei suoi frati, che vi abitavano già dall'anno prima per ordine del Re.

Durante la notte Ferdinando non poteva prendere sonno, pensando al suo Santo ospite e se si trovava a suo agio nella reggia. Si alzò e andò più volte a guardare dalla toppa della porta per vedere se i servi di Dio dormivano nei morbidi letti. Ed ecco che ai suoi occhi si presentò una scena meravigliosa: la poca luce della stanza si era tramutata in un grande bagliore, in un chiarore di Paradiso. Stupito da tanto splendore, il Re fissò meglio l'occhio, e vide S. Francesco sollevato dal suolo e cubiti con il viso avvolto di raggi e gli occhi che scintillavano, in atto quasi di abbracciare il Divino Amore e poi andò soave e celeste melodia. Vide i compagni del Santo in un cantuccio e distesi a terra, con reverenza compostezza e pareva che stessero in penitenza più che per riposo.

Nei giorni successivi il re più volte pregò S. Francesco di desinare alla sua mensa, ma il Santo rispose sempre che era indegno di tanto onore. Una volta però il Re, nell'ora di desinare gli mandò dalla sua mensa un piatto di pesci fritti perché li avesse mangiati assieme ai suoi compagni, ma S. Francesco fece un segno di croce ed all'istante i pesci divennero vivi e guizzanti nello stesso piatto, ed egli disse al messo: «Portateli al re e dategli che, per amore di Dio, come io ho dato la libertà ai pesci così lui dia la libertà ai carcerati». Il Re meravigliatissimo corse dal Santo e gli rinnovò la preghiera di rimanere sempre con lui e gli offerse un bacile pieno di monte d'oro e d'argento al fine di costruire nella città un monastero del suo ordine; S. Francesco disse: «Il popolo soffre di tante angherie per mezzo dei vostri cortigiani e ministri,

quali amministrano la giustizia senza timor di Dio e con ingordigia di danaro. Questo danaro che mi avete dato è tutto sangue dei vostri vassalli, i quali pagano ingiustamente dazi e gabelle; e concludo facendo una profezia: «Credetemi, Ferdinando, da fedelissimo vassallo che io sono, il sangue dei poveri grida continuamente vendetta al cielo contro di voi e la vostra casa. In breve tempo perderete lo scettro e la corona!»

I cortigiani esterrefatti e meravigliati attendevano ordine di punire il Santo, ma rimasero delusi quando il Re, con umile atto di scusa rispose di non aver roba altrui e ne obbligo di restituire. San Francesco allora prese uno scudo d'oro dal bacile, lo spezzò e da esso cominciò a sgorgare sangue vivo. Quindi con voce di rimprovero riprese a dire a voce alta: «Ecco, ecco, Re, il sangue dei tuoi poveri vassalli, che grida vendetta al cielo». Il Re a questo grande miracolo quasi svenne, e, chiedendo perdono, si ritirò nei suoi appartamenti con il proposito di rimediare ai danni dei suoi vassalli.

Persuaso dalle grandi verità dettegli dal Santo, il Re non si stancò di stargli vicino e di visitarlo nella sua camera parecchie volte al giorno. Per gratitudine, gli offrì ogni favore per la sua religione e lo pregò di scegliersi un sito per fondarvi un monastero a sue spese. Il Santo scelse un luogo deserto, nido di ladri e malfattori, lontano dall'abitato e profetizzò che quel luogo in breve tempo sarebbe diventato la parte principale della città e sarebbe stato frequentata da principi e valorosi signori. Avendone ottenuto permesso dal Papa, l'anno seguente lo stesso Re Ferdinando fondò il monastero con il titolo di S. Luigi Re di Francia.

Alla fine di febbraio del 1482 S. Francesco dopo aver fatto numerosi altri miracoli partì da Napoli con una galea messa a disposizione dal Re e fu accompagnato dall'ambasciatore, da Federico, principe di Taranto, secondogenito, e destinato vicere del regno di Valenza, Francesco Galeata cavaliere del seggio di Porta Capuana e da sei cavalieri che l'accompagnarono fino alla corte di Francia.

Il Re l'accompagnò fino al molo ove tutto il popolo napoletano era a salutare il Santo, piangendo ed acclamandolo per l'ultima volta.

Claudio Galasso

### Elenco 1967 dei Tessili

La 4ª Edizione 1967 dell'Elenco dei Dettaglianti e Grossisti tessili contiene oltre 46.000 aziende italiane classificate per patrimonio netto e credito e trattanti il commercio ingrosso e dettaglio di tessuti, confezioni e articoli di abbigliamento.

Sono pure sempre disponibili le seguenti altre pubblicazioni:

— DETTAGLIANTI: rtv elettrodomestici, casalinghi e ferramenta, mobili;

— GROSSISTI: rtv elettrodomestici, casalinghi e ferramenta, materiali da costruz.

— INDUSTRIE: confezioni e articoli di abbigliamento, mobili e arredamenti in legno;

— INDUSTRIE IDROTHERMO-

SANITARI.

Tutti coloro che fossero interessati alle suddette pubblicazioni, possono richiedere gratuitamente deiplianti illustrativi o visionare gli elenchi direttamente presso la KOSMOS (20122 Milano Via Pantano 2) o presso tutte le sue filiali site in TORINO, GENOVA, PADOVA, BOLOGNA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, BARI, PALERMO e CATANIA.

## AFORISMI

Se esseri di altri pianeti e di altre galassie (tutto l'Universo creato da Dio è abitato da uomini come noi, solo la loro anima è differente; non sanno fare il male) prendessero in mano il nostro giornale, essi rimarrebbero inorriditi, tanto esso gronda fango e sangue umano, ogni giorno.

Ma già, non anno bisogno di prendere in mano un giornale. Già ci conoscono bene, e da tanto tempo! Da millenni.

\*\*\*

Il vanesio è quello che non è né sale, né pepe, in zucca: soltanto un po' di segatura. Ma, non si dica che è crusa, poiché essa è l'elemento più importante e utile del grano: contiene la vitamina E: la vitamina della vita.

E non è pepe, poiché anche esso contiene la vitamina E.

\*\*\*

Se qualcuno ti dice una cosa, e non ti dà il tempo di dire pure mezza parola, neppure di dire che ha capito, sei perché lo fa? Perché ritiene che solo lui sia intelligente e solo lui debba parlare, tu sei uno scemo e devi tacere. A lui, che tu abbia capito, o non abbia capito, non interessa nulla. Ma tu non devi interromperlo.

\*\*\*

Vuoi scrivere aforismi? Muniti prima della materia prima: l'anima umana.

\*\*\*

Il pericolo numero uno non è tanto il pazzo, esso può ucciderti soltanto, quanto il ladro, che può ucciderti e derubarti.

\*\*\*

L'anima umana è come una pagina di diario: ogni giorno vi si scrive qualche cosa, di bene, o di male; ed è come un salvadanzio, in cui si possono mettere monete buone e monete false.

\*\*\*

Si può barare al gioco e alla vita. Chi bara al gioco deruba gli altri; chi bara alla vita deruba se stesso.

\*\*\*

Quando si finisce di accumulare danaro? Mai. Fino alla morte. Se l'uomo fosse così tenace nell'operare il bene, alla fine della sua vita, troverebbe due pecuni: una alla banca, l'altra nella sua anima, con la sola differenza che quello alla banca, non se lo godrà lui, l'altro, sì.

\*\*\*

Disse Leonardo da Vinci: «Verrà un giorno, in cui ucciderò un animale si riterrà un delitto come uccidere un uomo».

Se Leonardo non fosse stato grande per il suo genio lo sarebbe diventato per questa sua massima di verità e d'amore.

\*\*\*

Non sperare che ti sia fatto il bene, disinteressatamente da un altro uomo. Ciò puoi sperarlo soltanto dagli animali.

\*\*\*

Il religioso, che tuona dal pulpito, farebbe bene a tuonare nella sua anima, poiché egli è un uomo come quelli che lo ascoltano.

Tuonando dal pulpito, egli accusa gli altri; tuonando nella sua anima, egli accuserebbe se stesso. E sarebbe nel giusto.

\*\*\*

La carta bianca si lascia scrivere, così l'anima umana. Soltanto che la carta non si chiede che cosa scrivi, l'anima, sì. E continuamente. «Scrivi scrivi... Ma che cosa scrivi?»

Ma, chi l'ascolta?

MARIA PARISI

(Livorno)

Il concittadino Alfredo Lamberti si è trasferito da Chiesa di Valenza in altra residenza, dimenticando di segnalare il nuovo indirizzo per l'invio del Castello. Preghiamo i parenti di qui di volercelo fornire.

«ABBASSO I MATUSA» e «FUORI GLI...» sono gli slogan che ricamati su grossi striscioni di seta, campeggiano nella cameretta di Lucia Cassini, la cantante napoletana che dopo aver esordito anni fa alla T. V. dei Ragazzi come la «giapponese» grazie al suo spiccato profilo orientale, ha calcolato centinaia di palcoscenici dominando il pubblico con il suo tempismo, la sua dolce musicalità, la sua comunicativa, la sua personalità di «Sayonara», come Lucia è anche chiamata, emersa clamorosamente quando al referendum indetto da «Big» si vide attribuire da ogni parte d'Italia, più voti di molti cantanti di grossa notorietà nazionale.

La storia di Lucia è molto semplice, e per molti versi non è dissimile da quella di altre artiste. Una cosa è certa: la ragazza napoletana si è formata da sé, senza l'aiuto di nessuno e senza le grosse mutature pubblicitarie organizzate di solito dalle case discografiche dagli impresari. Lucia ha sempre avuto un solo impresario: è accompagnatore — il papà —, e si è costruita la carriera giorno per giorno, sera per sera, cantando nei teatri e nelle piazze. E' stata anzitutto, per anni, la «reginetta» dei Mak. P. studenteschi. Non vi è centro grande o piccolo della Penisola nel quale non abbia degli ammiratori: siano essi, due, dieci, cento, o mille.

I fans di Terracina, di Trapani e di altre città le hanno intitolato dei clubs. A Terracina, l'anno scorso, erano in quarantamila ad applaudirla, e questo anno in molti paesi si è reso necessario l'intervento della pubblica per sedare l'entusiasmo degli spettatori. Non sono mancati i momenti di suspense e di brivido. Nello scorso agosto, a Montecassino, per sfuggire all'assedio dei fans, è caduta in una cisterna per fortuna non molto profonda, nel chiostro buio di un monastero dove si era rifugiata.

Il 21, 22 e 23 Settembre ha avuto luogo a Roma — nella lussuosa cornice dell'Hotel Cavalieri Hilton — la VIª Assemblée Nazionale della Tupperware Italiana che distribuisce per l'Italia i contenitori in polietilene dotati di un «sigillo» brevettato che consente di conservare i cibi sottovuoto.

Caro Mimi, non vorrei essere monotono sull'argomento della nuova gioventù e sui loro sentimenti, ma mi piace mostrarvi e mostrare ai nostri coetanei del gruppo di giovani intervenuti al VII raduno-pellegrinaggio a Monte Zurrone (Roccaraso) ove sorge da pochi anni un grandioso monumento dedicato ai caduti senza croce ossia ai dispersi, a coloro che furono inghiottiti dal mare, a coloro che morirono nelle steppe sconfinite e restano.

## LA COLONNA DEL NONNO

Caro Mimi, non vorrei essere monotono sull'argomento della nuova gioventù e sui loro sentimenti, ma mi piace mostrarvi e mostrare ai nostri coetanei del gruppo di giovani intervenuti al VII raduno-pellegrinaggio a Monte Zurrone (Roccaraso) ove sorge da pochi anni un grandioso monumento dedicato ai caduti senza croce ossia ai dispersi, a coloro che furono inghiottiti dal mare, a coloro che morirono nelle steppe sconfinite e restano.

## La gioventù nel cuore

(Incontro con Lucia Cassini)

A tre anni canticchiava «Avanti e indietro», a undici incise «Marina» per scherzo, nei giardini comunali, su uno di quegli acetati che servono a mandare i saluti, con la propria voce registrata, a parenti e amici lontani. Un amico di famiglia le trovò una certa personalità e l'accompagnò da un maestro. Di là, la carriera.

— Alla TV dei Ragazzi — chiediamo a «Sayonara» — come ci sei arrivata?

— Con i piedi... mi feci accompagnare da un amico di poco più grande di me. Seppi che c'era una trasmissione a quiz sulla musica leggera e mi presentai, sicura di vincere.

— E vincesti?

— Sì, perché sapevo tutto su Mina. Della cantante di Cremona ancora oggi conservo dei grossi album con circa diecimila tra ritagli di giornali e fotografie.

— E gli album con gli articoli dedicati a te?

— Sono appena cinque; i ritagli sono 336, quasi l'equivalente degli spettacoli cui ho partecipato.

— Quale spettacolo ricordi con più piacere?

— Quando ero in TV, la trasmissione più emozionante fu quella con Orfei, nella quale ero naturalmente la giapponese del circo. In TV entrò a 11 anni e a 12 saltò sul palcoscenico del «Mercadante» dove il direttore d'orchestra credeva che la cantante fosse mia sorella. Allora mia sorella aveva due anni, perciò la cantante doveva essere per forza io. Infatti, cantai. Ma lo spettacolo più emozionante non fu quello. Fu un altro organizzato alcuni anni dopo per gli alluvionati del Vajont.

— Hai mai avuto paura?

— Sì, a Pietralcina, quando i miei fans scardinarono il palco sul quale ero io con l'orchestra, e un'altra volta a Calizzano dove la polizia per difendermi dalla folla entusiasta dovette scortarmi fino ai confini del paese.

— Avrai diciotto anni fra qualche mese. Non sei ancora fidanzata?

— Mi considero, per ora, la fidanzata dei miei fans. E ne ho

almeno centomila. I rotocalchi mi hanno attribuito una simpatia per Bruno Filippini. Tra me e il bravo cantante romano vi è invece soltanto una buona amicizia, e l'affetto che abbiamo in comune per i bambini poveri e sofferenti. Insieme con Bruno abbiamo fatto parecchi spettacoli di beneficenza, in favore dell'infanzia abbandonata.

— Hai una particolare predilezione per qualcuno dei tuoi fans?

— Sì, un piccolo polietilico della provincia di Caserta che con la sua carrozina viene ad ascoltarmi ogni volta che canto in un centro della zona.

— Tra i cantanti, gli attori e gli uomini politici chi preferisci?

— Il mio tris d'assi è questo: Mina, Vittorio De Sica, Nasser.

In previsione del suo ritorno sul video la giovanissima artista sta imparando a cavalcare, a nuotare, a guidare l'auto, e si sta perfezionando nelle lingue straniere.

A dicembre quando avrà compiuto diciotto anni, Lucia rientrerà in TV. Interpreti il suo ruolo quello di una ragazzina modernissima aperta alle gioie della vita spensierata. I registi che curavano le trasmissioni televisive le hanno ripetutamente raccomandato di non perdere la sua spontaneità, il suo carattere sbarazzino, la sua estrosità.

Sayonara obbedirà certamente alle prescrizioni. Essere istintiva, sincera, è nella sua natura. E' per questo che è contro i Matusa. Non è che lei creda alle proteste e nelle fasulle filosofie di oggi che rivendicano il mondo dei giovani. Non è questione di età — dice Lucia — è questione di spirito, di sentimenti, di atteggiamento morale e intellettuale. Si può essere giovani a sessant'anni e matusa a ventotto. Io vorrei mantenermi sempre giovane e sorridente per la gioia di quanti mi circondano.

Specialmente per i bambini che hanno diritto a vedere soltanto il lato bello della vita. E la vita, se si ha il cuore giovane, può essere bellissima!

Non possiamo non darle ragione e augurarle ancora tanti, tanti successi.

Fernando Luciani

questa nobilissima e commovente attività e che sento, qualcosa che serpeggia nel sangue ai termini «caduti senza croce» e «Vette di luce», e vogliono essere maggiormente informati possono all'Associazione chiedere ciò che ad essi interessa.

Ti prego di pubblicare la fotografia che ti allego e che fa parte di questa colonna. Ti ringrazio. Tuo affmo

Francesco Papa



Ai giovani manca l'amor di Zurrone per rendere omaggio ai Caduti senza croce, con la sorridente simpatica gagliardina dei loro giovani anni. Essi non disdegnano affiancarsi agli anziani con in cuore un solo ideale: la Patria; ed un solo motto: far vedere i morti nel ricordo dei vivi!



# Alcuni Ritti Antichi

Egregio professore,  
...desidero esprimere le mie più  
vive simpatie per il v/s giornale  
che è molto apprezzato, perché  
democratico, interessante; inol-  
tre mi piacciono molto le poesie  
che il Castello pubblica...

Poi, faciteme sapè, caro Don  
Mimi, «aduo pèr 'e fico!» che  
significa. E che: «S'arricorda 'o  
chiuppo a Furcella!» «Lloco te  
voglio zuoppo, a sta sagliuta!»  
«Chi sta a mmare, nàveca, chi  
sta nterra, ròseca!» «Duorme, pa-  
tella, ca u grance veglia!»

Rispettosi saluti e tanti augu-  
ri a Voi; a v/ fratello Pittore va-  
dano i più fervidi auguri di sem-  
pre migliore avvenire. Sono cer-  
to che avrà un gran successo.

«Veniteme a truvà dant' 'o  
[guardo],  
magnammo pàze e cozzecche,  
—cu nu biechiere 'e vino!»

Portate anche v/ fratello il  
Pittore, che ha tenuto la 64. Mo-  
stra a Cava dei Tirreni.

Lorenzo Gargulo  
(Castellammare di Stabia)

(N.d.D.) Ringraziamo il caro  
Gargulo per le lusinghiere e-  
spressioni verso di me e verso  
il Pittore Matteo Apicella, che  
non è mio fratello, ma è come  
lo fosse, perché discendiamo sem-  
pre dallo stesso ceppo e siamo  
entrambi uniti dalla stessa pas-  
sione per la nostra città.

Nel mio libro «I Ritti antichi»  
sono riportati tutti i proverbi di  
cui sopra, con la relativa tradu-  
zione e le note esplicative. Comu-  
que: 1) «Addio pèr 'e fico!», ri-  
tengo che sia ad indicare la e-  
spressione di scontento di chi per  
de qualche cosa che gli rendeva,  
e si tradurrebbe: «addio piede  
(cioè albero) di fico!» 2) «S'ar-  
ricorda 'o chiuppo a Furcella»  
si dice per una cosa vecchia e  
stravecchia. Al centro del quar-  
tiere Forcella di Napoli in un re-  
cinto circolare, ci sono i resti di  
antiche mura greche, chiamati in  
napoletano «chiuppo» cioè «cipo»,  
ci sono ad immemorabile, cioè  
da quando non si ha memoria né  
d'uomini né di storia, epperò  
sono vecchi, vecchissimi. Nel mio  
libro, però, ho dato la spiega-  
zione che poiché gli alberi di  
pioppo si piantavano lungo le  
strade fuori dell'abitato, il pro-  
verbio starebbe ad indicare l'e-  
poca in cui il Rione Forcella di  
Napoli non era ancora sorto. 3)  
Lloco te voglio, zuoppo a sta sa-  
gliuta!, si dice quando si vuole  
ingrandire l'entità di una diffi-  
coltà da superare. La salita è di  
per se stessa una fatica; comple-  
te questa fatica zoppicando di un  
piede, è la fatica di una fatica. 4)  
Chi sta a mmare navega, e  
chi sta nterra ròseca!, starebbe  
a deprecare la maldicenza della  
gente: infatti chi naviga non ha  
né il tempo, né la possibilità di  
perdersi in pettegolezzi, mentre  
chi sta a terra, a tutto il tempo  
per petteggiare sul conto degli  
altri. Ròsecare, significa tanto  
rosicchiare, quanto aver sempre  
da ridire, ed anche sparlare del-  
la gente. Per indicare la maldi-  
cenza si usa anche il verbo  
furfecciare, che significa tagliu-  
zare, da fuorfece, che significa  
forbici. A meno che quel «ròse-  
ca» non sta ad indicare il verbo  
mangiare, come nella frase «Chi  
non riseca, non ròseca»; nel qual  
caso la prima frase significhe-  
rebbe: «Chi sta a mare naviga  
(soltanto), mentre chi sta a terra  
mangia (cioè fa quattrini). 5)

Apprendiamo con ritardo, ma  
sempre con piacere che Paolo A-  
mabile dell'Avv. Prof. Mario si  
è brillantemente laureato in Ro-  
ma con punti centodici e la lo-  
de, presentando una interesstan-  
tissima tesi su argomento assi-  
curativo. Egli ha ottenuto dallo  
Istituto Nazionale delle Assicu-  
razioni il primo premio messo in  
palio per la migliore tesi.

Complimenti e ad maiora!

Duorme, patella, ca lu grancio  
vegla!, si dice quando si vuol e-  
sultare la posizione di uno che  
non ha preoccupazioni, perché c'è  
altri che si preoccupa per lui. Si  
trouve in italiano: «Dormi tran-  
quilla, patella, perché il granchio  
sta a vegliare sulla tua sicurezza»!  
La patella, non lo dico per  
che sia sieto marinaio, ma per i  
lettori in genere, è un frutto di  
mare (molusca), mentre il gran-  
chio è un crostaceo con branchie  
a forbici; entrambi vivono vicin-  
o agli scogli ed alle coste roccio-  
se del mare.

La persona che mi avete indi-  
cato di Nocera, non è mia pa-  
rente, ma potrei spenderci sem-  
pre una buona parola, giacché le  
buone parole, quando sono di-  
staccate e sincere, non sono  
mai messe alla porta.

## IL TESCHIO

Tu, che mi guardi mesto,  
perché sono vuoto, e bianco  
del biancore delle ossa,  
spogliate della carne,  
perché ti rido in faccia,  
con i miei denti nudi,  
e ti guardo senz'occhi  
dalle mie nere occhiaie,  
sappi che, un giorno, anch'io  
fui bello come un dio.  
Sul mio capo spandeva  
una corvina chioma;  
i miei occhi eran belli,  
neri, profondi e vivi,  
a guisa di scintille,  
ed in essi brillava  
la dolce giovinezza.  
Oh, se sapessi, tu,  
quanti pensieri, qui dentro,  
d'amore e di tormento,  
che, a enumerarli tutti,  
non basterebbe il mare!  
Che sete ancor di baci  
sente la bocca mia,  
come vorrebbe ancora  
dir la parola «Tamo»!  
Perché voi non sapete  
che amore è il sol desio,  
che portiam nella tomba.  
Amor, che brilla in cielo  
tra i mille astri fulgenti;  
Amor, che abbraccia tutta  
l'immensità del mondo;  
Amor, che vive in terra,  
in cielo, e in ogni dove,  
che serra roccia a roccia,  
fiorisce in ogni fiore,  
e che giammai non muore.  
Amor, che vive in terra,  
come l'eternità.

MARIA PARISI  
(Livorno)

## 'O CUNTRATTINO

Tenite na vucchella  
ca addore 'e crema 'e latte;  
sentite, datammella:  
facimmo stu contratto!  
Le vve desse, mettimmo,  
'a passione mia:  
dacché nge canuscimmo  
mme state nstimpia!  
Ssapite: addò ne'è gusto  
nun nce pò sta perdenza.  
Aggio parlato justo,  
o avesse fatto 'o guajo?  
Pecché ve piaccio a vvuie  
e vuie piaccite a mme,  
p'o sfizio i tuttedduie  
— dic'ho — cche male ne'è?  
'O munno parla? 'O munne  
parlasse quanto voi!  
Nuie, nallato, nce vasammo:  
nun dicite ca no!  
E' pronto 'o cuntrattino;  
vvienne, mussillo caro!  
Me pozzo fa' a vecino?  
Pozzo chiamà 'o nutaro?!

CAMILLO GRIZZUTI

(N.d.D.) Questa saporosa poe-  
sia dell'Avv. Camillo Grizzuti del  
Foro Napoletano, ci è stata pas-  
sata per la pubblicazione dallo  
Avv. Francesco Pagliara, che  
gentilmente si interessa di ogni  
collaborazione con il Castello. Al  
valoroso collega Grizzuti, con i  
nostri complimenti e la nostra  
gratitudine, la preghiera di in-  
viarci altra sua produzione quan-  
do possibile.

# Mostra di Stampe ad Amalfi

Durante l'estate è stata tenu-  
ta in Amalfi una Mostra delle  
Stampe Antiche riproducenti la  
Costiera Amalfitana ed altre lo-  
calità della Provincia, care ai  
turisti dell'Ottocento, tra cui an-  
che Cava. Siamo piaciuti di non  
aver potuto a cagione di altri  
indisponibili impegni, aderire all'  
invito di visitare la Mostra, in-  
viati da un anonimo amico, e  
ci ripromettiamo di farlo l'anno  
venturo. Cogliamo però l'occa-  
sione per ricordare al Presi-  
dente dell'Azienda di Soggiorno di  
Cava che anni fa anche noi ci  
allestimmo una Mostra con stam-  
pe fornite dal compianto Avv.  
Mario di Mauro e dell'Avv. Do-  
menico Apicella; poi non se ne  
è fatto più niente, perché noi  
cavesi siamo fatti per avere le  
idee, per lanciarle, e poi buttar-  
le nel cestino, perché c'è sem-  
pre tra noi qualche saputone che di-  
ce che non va bene tutto ciò  
che è fatto dagli altri.

Alla nostra Azienda di Sog-  
giorno diciamo anche che ormai  
è tempo di finirla con quelle co-  
siddette manifestazioni turistiche  
le quali non interessano neppure  
più i cavesi, e che bisogna  
pensare fin da adesso a quello  
che si vuol fare nella «state ven-  
tura». Preghiamo perciò il Presi-  
dente di convocare i rappresen-  
tanti della stampa e gli altri a-  
bituali organizzatori, non nel me-  
se di Maggio dell'anno venturo  
per dire ad essi quello che è  
stato deciso di fare in tutta fret-  
ta, ma entro e non oltre il pros-  
simo mese di Dicembre per stu-  
diare insieme quello che si po-  
trebbe fare senza la pretesa di  
riportare Cava al rango di pri-  
mo piano che aveva nel turi-  
smo del secolo scorso, ma pre-  
lo meno per non farla, tagliare  
completamente fuori. Ma vi pare  
signor Presidente, che una filata  
di modelli di abiti per signo-  
re a Cava dei Tirreni possa es-  
sere veramente una manifesta-  
zione turistica?

Vi pare che alla Pineta del  
Serra si, c. o. debba limitare il  
turismo al piatto ed a mangiare piz-  
ze, zapponi e nello sciale, e non  
si debba invece organizzare un  
villaggio turistico sotto i pini  
ed un ristorante nelle mura del  
Castello, dalle quali si gode di  
una veduta incomparabile, per-  
ché si vede il Vesuvio lontano,  
a destra, con tutta la distesa del-  
l'Agro Nocerino, ed a sinistra il  
mare con lo sfondo di tutto il  
Golfo di Salerno; ed ai piedi  
tutto l'agglomerato urbano del  
Borgo di Cava, e d'intorno tutti  
i vilaggi e le zone di verde che  
si distendono a perdita d'occhio.  
Sig. Presidente, non c'è bisogno  
di andare in Giappone per tro-  
vare paesaggi di sogno: li ab-  
biamo anche qui! E se... e se noi  
siamo stati sempre restii ad al-  
lontanarci da Cava nei mesi di  
vacanza, la ragione prima è che  
non ci è mai sembrato da furbi  
soffrire i rigori dell'inverno nella  
nostra vallata, per poi non go-  
derne il refrigerio e la bellezza  
estiva.

## Commiserazione per forza

La mattina del 18 settembre  
attendevo il mio turno davanti  
allo sportello dell'Ufficio del re-  
gistro che era affollato per la im-  
minente scadenza del termine di  
registrazione dei contratti di lo-  
cazione, e facevo tra me e me  
i funghi, pensando che quel  
tempo mi sarebbe stato prezioso  
per correre a gli altri uffici che  
rimangono tutti aperti soltanto il  
breve spazio di poche ore, quan-  
do una donna cerca di prendersi  
la precedenza. Vivaci proteste da  
parte degli scavalcati. La donna  
insiste e dice che ha diritto  
alla precedenza. Le guardo la  
pancia, e dico: «Signora, ma  
non pare che stiate in istato in-  
teressante! Perché la precedenza?  
Mi risponde: «Perché ac-  
compagno un cieco». Mi giro  
d'attorno, e vedo che il cieco  
a cui si riferisce, sta comodamente  
e tranquillamente seduto ad  
una sedia sulla quale egli lo  
ha sistemato prima di avvicinar-  
si allo sportello.

Mi azzardo a fare osservare  
che non mi sembra che il cieco  
abbia tanta fretta e tante in-  
combenze da poter consentire  
ad essa di scavalcare tutti noi.  
Ma ella insiste e fa: «Lo sapete  
che noi abbiamo diritto alla pre-  
cedenza dovunque andiamo?»  
Ed io la smetto; sento tra me  
e me che se anche riuscissi a  
dimostrare che la sventura ha  
diritto alla commiserazione ed  
alla considerazione nei casi in  
cui veramente ne ha bisogno,  
e negli altri casi deve comportarsi  
essa per prima con discre-  
zione e disciplina, correrei sem-  
pre il pericolo che qualcuno dei  
presenti mi darebbe dell'empio  
ed del senza cuore; e perciò la-  
scio che quella prepotente sca-  
valchi me e tutti gli altri. Dice-  
va mia madre, buon'anima: «Chi  
tene chiù lurizio, addà suppur-  
tà!» Sì, ma è bene che si inco-  
minci a far comprendere a tan-  
ti screanzati che la sventura e  
la miseria non possono costitui-  
re un motivo di prepotenza ri-  
spetto a coloro che si logorano  
l'esistenza per procurare da vi-  
vere a questi stessi che oggi  
pretendono commiserazione per  
forza. Già; perché il sussidio a  
quel cieco, e l'assistenza ai mi-

norati lo Stato li paga con i da-  
nari delle tasse che pagano i  
contribuenti!

## CONVOCAZIONE del Consiglio Comunale

Nell'andare in macchina ci è  
pervenuto l'avviso di riunione  
del Consiglio Comunale in pri-  
ma convocazione per mercoledì  
18 Ottobre alle ore 17, e per gio-  
vedì 19 Ottobre alla stessa ora  
in seconda convocazione.

Tra gli argomenti all'ordine del  
giorno abbiamo trovato la de-  
cazione del Dott. Cotugno, ma non  
la decadenza di tutti gli altri  
consiglieri incompugnabili, per cui  
fu appositamente rinviato l'ar-  
gomento che già venne oltre due  
mesi fa; abbiamo trovato le di-  
missioni dell'Avv. Apicella da  
componente del Comitato del-  
l'Eca, ma non la sua contem-  
poranea sostituzione come per leg-  
ge, né quella del Prof. Musumeci  
che si rimanda da circa 10 me-  
si; abbiamo trovato le dimissioni  
del Prof. Fasano da componente  
del Patronato scolastico, ma non  
la sua sostituzione. E di questo  
parleremo la prossima volta.

## PREMIO della Notte di Natale

Il tradizionale Premio della  
Notte di Natale, istituito nel  
1934 dal Cavaliere del Lavoro  
Angelo Motta, continua a perpe-  
tuare il ricordo di colui che lo  
ha fondato, assegnando le «Stel-  
le della bontà» e il simbolico  
«Cuor d'oro».

Le segnalazioni, possibilmente  
datiloscritte e corredate dalla  
generalità e dell'indirizzo del  
mittente, devono contenere una  
chiara descrizione del caso, nome,  
cognome, età, professione e  
indirizzo delle persone segnalate,  
persone o enti che siano in  
grado di confermare i fatti, e  
vanno inviate, a mezzo posta,  
non oltre il 10 novembre p.v.  
alla Segreteria del Premio della  
Notte di Natale, Via Batistotti  
Sassi, 13 - Milano.

# I L I B R I

Gaetano Pagano — MATTUTI-  
NO - liriche, Ed. Bino Rebello,  
Cittadella di Padova, pag. 56,  
L. 1.000.

L'autore è giovane e vaioreso  
avvocato di Castellammare di  
Stabia, nonché Presidente di  
quella Azienda di Soggiorno. Ha  
avuto dalla natura anche il do-  
no della poesia, epperò neppure  
nelle pause di riposo che riev-  
sce a sottrarre all'attività profes-  
sionistica ed a quella glorifica, ries-  
ce a trovare pace, perché è pro-  
prio in quelle ore che il suo spi-  
rito si mette in più intenso fer-  
mento e crea versi nuovi nei  
concetti e negli accenti.

La sua poesia è infatti moder-  
na e frizzante, senza però i fu-  
nambolismi e gli intingimenti  
di coloro che non sanno essi  
stessi quelli che vogliono, e ne-  
pure sanno dirtelo. La sua pol-  
sorga spontanea come l'acqua  
sautiera della sua Castellam-  
mare. Son similitudini ardite, di-  
sparate, che rifuggono tanto dai  
temi classici, quanto da quelli  
troppo prosaici a cui è giunta  
certa poesia moderna.

Il volume è illustrato da ac-  
queforti di Corrado Balest, Giu-  
seppe Viviani e Giovanni Bar-  
bison.

Gaetano Pagano — LA STRA-  
VAGANZA — liriche, Ed. Isola  
d'Orò per i tipi dell'Arte Gra-  
fica Di Mauro di Cava dei Tirreni,  
pag. 70, L. 1.000.

Rivivificata dalle piogge in-  
verali, prorompe la sorgente ad  
ogni nuova primavera, così come  
l'ansia del poeta riaffiora esuber-  
ante in questa nuova raccolta di  
liriche, che trae il nome dall'es-  
sere esse diverse dalle altre, cioè  
dall'andarsene un po' per conto  
proprio (extra vagare, in italiano  
significa errare fuori, cioè fuori  
dall'ordinario). Il francescano  
P. Bonifacio Malandrino, che ne  
ha curato la presentazione, scrive  
che l'autore «è un poeta dal  
cervello ben addestrato alla vir-  
tù eccelsa della verità, che im-  
pone, pur nelle scintillanti liber-  
tà delle invenzioni sintattiche, il  
fondamento serio della ricerca  
seria ed assennata». Le illustra-  
zioni sono di Pina Sica Nuccio e  
Vincenzo Barbato.

Elisabetta Ranucci — TEMPO  
CONSUMATO — liriche, Ed.  
Kursaal Firenze, pag. 32, L. 500.  
La giovanissima poetessa è  
ormai familiare ed apprezzata dai  
lettori del Castello, per le liriche  
che mensilmente ne pubblica-  
mo. La sua poesia è fatta di un

Una ricorrenza decennale as-  
sume sempre particolare signifi-  
cato per ogni istituzione e anche  
il Palazzo della Civiltà del La-  
voro intende dare un giusto ri-  
lievo al suo Decimo Convegno  
Nazionale che si svolgerà a Ro-  
ma il 19 e 20 Ottobre 1967. Il  
Convegno trae anche motivo di  
viva attualità dalla scelta del  
tema: «MONDO IN EVOLU-  
ZIONE».

Il Presidente della Repubblica,  
che ha concesso al Convegno il  
Suo Alto Patronato, consegnerà  
personalmente le Insegne dell'  
Ordine ai Cavalieri del Lavoro,  
intervendendo alla seduta conclu-  
siva nel corso della quale il  
Presidente del Senato presen-  
terà le considerazioni conclusive.

linguaggio tutto suo, impensato  
aggressivo; ma in fondo ella ri-  
mane sempre una cara e dolce  
creatura di sogno, e le sue recrim-  
inazioni per il mondo decrepi-  
to che si frantuma davanti ai  
suoi occhi attoniti, non sono det-  
tate che dal desiderio di un mon-  
do migliore. Non tutto è perdu-  
to, per lei, anche se i suoi versi  
sono distruggitori; e questo con-  
cetto che traspare in tutte le sue  
composizioni, ci sembra sinteti-  
camente racchiuso negli ultimi  
versi dell'ultima poesia della  
raccolta: «Loro mi guardano con  
gli occhi / dell'amicizia / ed io  
continuo ad ignorarli / per non  
colmare quel vuoto che ci divi-  
de». Ella dunque sente il biso-  
gno di comunicare; ella ha biso-  
gno di espansione!

Abbiamo letto con piacere le  
recensioni che del volume ha  
fatto Silvano nella rivista *La  
Bottega di Milano* (pag. 58 del n.  
4, Anno V, Luglio-Agosto 1967 di  
*Gaetano Pagano - TRE SAGGI*  
*Linotyp. Annamaria - Cava dei*  
*Tirreni pag. 48 senza prezzo. In*  
*questo volumetto il Pagano ha*  
*raccolto tre suoi saggi già pub-*  
*blicati sui periodici locali, e cioè*  
*«1876; La sinistra al potere» pub-*  
*blicato dal Lavoro Tirreno il 28*  
*Agosto 1965; «La giovinezza di*  
*Dante» pubblicata dallo stesso*  
*periodico il 23 Dicembre 1965;*  
*«Tasso e Galilei» pubblicato da*  
*«Tribuna democratica» il 18 Mar-*  
*zo 1964, e il «Sacrificio di Ulisse»*  
*pubblicato dal «Pungolo» il 1-a-*  
*prile, Guarda, però, combinazio-*  
*ne i saggi non sono tre, ma*  
*quattro. Il quarto che è stato*  
*aggiunto quasi come un'appendi-*  
*ce, perché più breve, è il più in-*  
*dividuo. Comunque tutti e quat-*  
*tro sono interessanti, vigorosi e*  
*concisi, ed hanno riscosso lusinghi-*  
*ghieri apprezzamenti dalla cri-*  
*tica.*

Nella sede del fiorentino Gruppo  
Sportivo del C.S.I. «Mario Ca-  
nonico» della ridente frazione  
S. Lorenzo, si è svolta una com-  
movente cerimonia per il confe-  
rimento della Presidenza onora-  
ria al dott. Antonio D'Amico  
con la partecipazione della si-  
gnora Canonico e figlia, del cav.  
Domenico Marino, del Presiden-  
te del Comitato Zonale del C.S.I.  
e di numerosi soci.

Il presidente in carica Anto-  
nio Ragone, nel consegnare al  
dott. D'Amico un artistico diplo-  
ma, ne ha messo in risalto le  
benemerite della famiglia per  
le opere realizzate nel villaggio  
tra cui la Nuova Chiesa Parroc-  
chiale, affermando che grazie  
all'attività del sodalizio e all'im-  
pegno del Parroco don Luigi Fa-  
sano nella frazione cresce una  
gioventù sorretta da quegli i-  
deali ai quali il capo della fa-  
miglia D'Amico educò i suoi  
figli.

Il neo Presidente onorario nel  
ringraziare e nel pregare i fa-  
miliari del prof. Valerio Canonico,  
assente per motivi di salute  
di porgergli i migliori auguri, in-  
vitava i numerosi soci del sode-  
lizio ad impegnarsi ad essere i  
primi non soltanto nello sport  
ma anche nella vita, nella scuola  
e nell'attività in cui sono im-  
pegnati.

## Genitori,

per i vostri figli che quest'anno frequentano la I  
Media, acquistate i seguenti libri, ad essi indispen-  
sabili:

Apicella D. - SOMMARIO STORICO ILLUSTRATI-  
VO della CITTA' - DE LA CAVA, pagg. 184 - L. 700.

Apicella D. - IL CASTELLO DI CAVA E LA SUA  
FESTA, pagg. 40 con pregevoli illustrazioni -  
L. 500; che sono in vendita presso l'autore o nelle  
librerie di Cava.

Attenti, però, che se non costano L. 700 e  
L. 500 non sono quelli da noi indicati.





## ECHI e faville

Dal 5 Settembre all'11 Ottobre i nati sono stati 84 (m. 43, f. 41) più 15 fuori Cava (m. 8, f. 7), i matrimoni sono stati 70, e i morti sono stati 30 (15 m. 15 f.) più 5 in ospedale o negli istituti (4 f. 1 m.) più 1 fuori Cava (1 f.).

Maria Pia è nata dal Dott. Francesco Paolo Camardella, Proc. Ufficio Registro di Cava, e Concetta De Horatiis.

Carmine è nato dal Geom. Giuseppe Barbato ed Anna Vitale.

Annalisa è nata da Biagio Simplicio, impiegato alla Anagrafe di Cava, e Lucia Pisani.

Alfonso è nato da Enrico Polichetti, dipendente comunale e Anna Marzano.

Anna è nata dal Prof. Giuseppe Ruggiero e Maria Puopolo.

Maurizio è nato a Salerno dal Prof. Giuseppe Murolo e Garzia Annamaria.

Sono pervenute le notizie della nascita di:

Roberto nato in Orange Grove (Jhb - Sud Africa) da Nicola Celano (tipografo in proprio) e Sonia Coda;

Luigi nato nel 1963 in Marsiglia (Francia) da Armando Magliano e Maria Balestra;

Maria Teresa nata nel 1966 dagli stessi coniugi Magliano e Balestra in Marsiglia;

Gian Claudio nato in Marsiglia nel 1965 da Senatore Salvatore ed Anna Trezza;

Yves nato in Marsiglia nel 1966 dagli stessi coniugi Senatore e Trezza;

Rosa, nata a Huls (Germania Federale) il 3-9-1967 da Giovanni Vitale e Anna Briarero;

Roberto Virgilio, nato da Cessaro Salvatore e Monique Anna Le Clave;

Enza, nata a Bergneustadt (Germ. Fed.) da Eduardo Apicella e Lucrezia Ferrigno.

Un bel maschione è venuto ad allietare la famiglia del nostro collega avv. Prof. Vittorio Del Vecchio e Prof. Maria Piccozzi e si è unito alla sorellina Elena. Al piccolo è stato dato il nome del nonno paterno, Prof. Giovanni, indimenticabile Ispettore Scolastico.

Ai genitori, alla nonna paterna che più di tutti sta col cuore nello zucchero, ed ai nonni materni, i nostri complimenti ed auguri.

Il Dott. Adolfo Trezza, funzionario del Ministero del Lavoro, del Dott. Umberto, Uff. Sanitario di Vietri e fu Mariatessa Trotta si è unito in matrimonio con la Prof. Rosa Salsano del Rag. Ottavio e di Anna D'Apuzzo, nella Basilica dell'Olimpo.

L'avv. Andrea Iorio di Domenico e di Lucia D'Avossa, da Salerno, con Maria di Mauro del gioielliere Enrico e di Anna Lambise, nella Basilica dell'Olimpo.

Il Dott. Vincenzo Fariello, medico chirurgo, di Gerardo e di Immacolata Fiorillo, con la Prof. Maria Antonia Coronato di Luigi e di Anna De Luca, nella Basilica della Badia.

Guglielmo Pegliara del fu Rag. Guglielmo e di Luisa Pagliara, con Teresa De Rosa fu Alfonso e di Maria Di Prisco nella Chiesa di S. Francesco.

Il Geom. Luigi Sabatino di Carmine e di Caterina Lambias, con Franca Memoli di Nicola e di Maria Diletto nella Basilica dell'Olimpo.

Il Geom. Rosario Vitale di Giuseppe e di Olimpia Di Donato con Anna Altobello di Bartolomeo e fu Teresa Rossi, nella Chiesa di S. Pietro.

Nel nostro Duomo si sono uniti in matrimonio il Dott. Vincen-

zo Romano dell'indimenticabile Comm. Alberto, e la Rag. Germana De Pisapia, figlia prediletta dei cari Don Pepe. Comparsa di anello l'amico d'infanzia Univ. Mimmo Pepe, e testimoni per la sposa gli Avv. Francesco Amabile e Michele Rispoli; e per lo sposo i di lui fratelli Consul. Lav. Giuseppe e Univ. Lucio. Oltre ai familiari, tra cui spiccavano per commozione mista a felicità le mamme Maria Salsano ved. Romano e Concetta De Pisapia, sono intervenuti i colleghi dello sposo, Dott. Prisco Dott. Mantovano, Dott. De Vita, con le rispettive signore, i Dottori Montagnaro, Florenzano, Fiorino, Piselli, Merolla, Perillo, ed inoltre il Dott. Antonio Ventrella, Giuseppe Maria Violante, Franco Fiorillo, Raffaele Carrino, il Dott. Luca Alfieri, il simpaticissimo Dott. Silvio Gravagnuolo e signora, il Cav. Giuseppe Mormile, il Cav. Luigi Romano, carissimo zio dello sposo, le signore Silvia Salsano, Giovanna Alfieri, Anna Consalvo e tanti altri. Dopo il ricevimento gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di piacere per l'Italia ed all'Estero.

Domeni 15 Ottobre alle ore 12 in Feltre (Belluno) il nostro concittadino Carab. Vittorio Spaurino, figliuolo dell'Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura, Francesco Saverio, e di Rosaria Matonti, si unirà in matrimonio con la distinta signorina Amalia Barp, nella chiesa Parrocchiale del S. Cuore.

Giunga al caro Vittorio ed alla sua gentile sposa, il più affettuoso augurio da parte nostra e di quanti a Cava sono affezionati allo sposo ed alla di lui famiglia.

Ad anni 74 è deceduto il Cav. Luigi Abbro, padre del Prof. Eugenio Abbro, Sindaco del nostro Comune, del Dott. Giovanni, Medico del nostro Ospedale Civile, della Prof. Flora maritata col Prof. Maiorino, e della signorina Ada.

Ad anni 47 è deceduto Luigi Amendola, fratello di D. Giovannino Amendola, Parroco di S. Cesario.

Ad anni 73 è deceduta la Cav. Maria Volpi, nativa di Parma. Donna laboriosa ed energica era stata molto attiva nel commercio di tessuti del marito Luigi Violante. Ha lasciato nel dolore il marito, i figli Nicola e Vittorio, commercianti in tessuti, Prof. Giovanni, Prof. Elena maritata Ing. Cipriani, e Prof. Annamaria, maritata all'Avv. Murolo, funzionario di Ministero.

Ad anni 85 è deceduta Giacinta Novelli, osterica pensionata, vedova del Prof. Giuseppe.

Ad anni 87 è deceduta Maria Pepe, vedova di Francesco Saverio Spedaliere.

Ad anni 82 è deceduta Filomena di Marino, ved. del Prof. Geremia Senatore.

Ad anni 47 è improvvisamente deceduto Enrico Polichetti, dipendente comunale, bidello del Circolo Didattico, padre di cinque figli di cui quattro femmine ed un maschio che era nato il 23 Settembre scorso. Povero Polichetti! Si era preoccupato di chiedere a noi che dessimo notizia della morte del suo compagno di lavoro Ferrara Gaetano, ex stradino comunale, deceduto il 2 Settembre scorso ad anni 76, e noi purtroppo dobbiamo accontentarci annunciando anche la sua morte. Si rammaricava egli che l'Amministrazione Comunale non avesse affisso il manifesto di lutto per il Ferrara, ma per lui l'Amministrazione se ne è ricordata, così come hanno fatto anche i dipen-

menti comunali commossi dalla immatura ed improvvisa morte.

Ad anni 60 è deceduto in Napoli dove da qualche anno si era ritirato con la famiglia, il Cav. Lorenzo Scarabino, Maresciallo Magg. del CC. in pensione, già Consigliere del nostro Comune. Uomo onesto e di irreprensibile dirittura morale, si logorava lo spirito per tutte le cose storte di questa vita, e riteniamo che questa sia stata la causa prima della sua immatura fine. I caveti ne serbano un caro ricordo sia per le funzioni espletate con umanità e con correttezza durante il periodo che comandò la Stazione CC di Cava, e sia per la passione, che mostrò per la nostra città dai banchi consiliari.

Alla vedova Raimonda Gallo ai cari figli, Raffaele, Pietro e Franco, le nostre affettuose condoglianze.

Colpita da infarto ha chiuso repentinamente la sua tormentata esistenza la Signorina Paola della Corte del fu Comm. Giulio. La notizia ha commosso tutti vivamente.

In S. Anastasia di Napoli è deceduto tra il compianto generale il Sig. Francesco Amodio, industriale, padre del medico Dott. Franco, al quale rinnoviamo le condoglianze del Castello e degli amici di Cava.

Gianfranco Sorrentino del V. Pretore Avv. Goffredo, e Vincenzo D'Urzi del V. Pretore Avv. Filippo, hanno conseguito la Maturità Classica presso il Liceo della Badia. Il giovane D'Urzi si iscriverà alla Facoltà di legge per seguire la tradizione del Notariato di famiglia; il giovane Sorrentino alla Facoltà di Scienze Politiche e Sociali Auguri ad entrambi; complimenti ai genitori.

Complimenti a Lella Guarino di Agostino e di Maria di Florio sorella del nostro linotipista Enzo, e ad Annalisa Malinconico del Rag. Sandro e di Maria Apicella, nipote di zio Mimì, per la abilitazione in Ragioneria testé conseguita.

IL TIRRENO SERA, che esce a Salerno ogni venerdì ed arriva a Cava il sabato, pubblica tra gli altri importanti articoli, non solo il resoconto settimanale della vita amministrativa di Cava, ma anche articoli a carattere nazionale dell'Avv. Domenico Apicella. Acquistatelo nelle edicole!



OSCAR BARBA  
Concessionario unico

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno  
Linotyp. Jannone - Salerno

### La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi

### TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
**Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Amenità giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41884

Tre lieti eventi questa estate in casa dei concittadini Dott. Luigi Benincasa e Prof. Italia Di Liegro, residenti a Roma: 1) Maria è nata in Bari dalla Dott. Irma Benincasa e dal Dott. Lucio Senatore, Professore di quell'Università; 2) Toti Benincasa ha conseguito con ottima votazione la licenza Liceale Scientifica; 3) Guglielmo Benincasa si è brillantemente Laureato a Roma in Scienze Statistiche ed Attuariali con una tesi sui Riscali delle Assicurazioni sulla vita, ed è partito per il servizio militare di leva a Bari. Complimenti ed auguri.

Ringraziamo e contraccambiamo fervidi saluti ai gentili coniugi Prezzolini, e Rosalia e Margherita De Stefano, a Suor Pieremilia Ferrara, ai coniugi Anna e Giuseppe Petrillo (sorella e cognata di Suor Pieremilia), a Lillo, Pinella e Rosalba Vitolo, ai giovani sposi Alba e Adolfo Accarino, per le bellissime cartoline ricordo inviateci.

L'ANNUARIO GENERALE è delle pubblicazioni del Touring Club Italiano, una tra le più antiche e diffuse. La prima edizione parte della Guida Itineraria d'Italia, distribuita in quell'anno ai Soci del T.C.I., aveva solo 104 pagine e si limitava a una descrizione degli scopi e dell'organizzazione del Sodalizio e a fornire dati che interessavano il turismo in bicicletta (non bisogna dimenticare che allora il Touring «neonato» si chiamava ancora Touring Club Ciclistico d'Italia).

Dopo varie edizioni, 23 per la precisione, più varie ristampe per un totale di 3 milioni di copie distribuite, l'Annuario 1968 ha assunto la consistenza di ben 1130 pagine e costituisce una vera e propria enciclopedia d'Italia. Esso è stato presentato, presso la sede del T.C.I. a Milano, a un folto gruppo di giornalisti, che rappresentavano la parte più qualificata della stampa italiana, ai quali è stato illustrato dal dr. Orlando, Direttore Generale dell'Unione Commercianti della Provincia di Milano, preceduto dall'arch. Reggiori, Presidente del T.C.I. che ha espresso la viva soddisfazione del Touring per la riuscita del volume e la fiducia che esso sarà bene accolto dai Soci.

NON MANGIATE troppe uova, troppi grassi animali (sotto forma di carne grassa), salsicce, fegato, panna, burro o formaggio grasso; non mangiate troppa margarina. Sostituiti con carni magre e olio, specialmente quello di mais o di soia. Non mangiate troppo zucchero, come tale o sotto forma di cioccolato, confetture o bibite. MA L'ESSENZIALE E' DI MANGIARE verdure, riso, patate, piselli, fagioli e, INNANZI TUTTO, MOLTO PANE!  
(Il Potere della Stampa - Dalla conferenza del Prof. I. Groen).



## mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

## Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41262)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

## la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento Condizionamento - Vendita  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Nexozio di esposizione al Corso Italia n. 213



CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42631

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine  
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI